

la Repubblica

La prima cosa bella di giovedì 5 settembre 2019

04 SETTEMBRE 2019

DI GABRIELE ROMAGNOLI

La prima cosa bella di giovedì 5 settembre 2019 è Benjamin Taylor. Si tratta di uno scrittore americano che non ho mai incontrato di persona. Lo farò stasera alle 19 e 30 al Festivalletteratura di Mantova, ma l'ho già conosciuto leggendo il suo memoir *Il clamore a casa nostra*, pubblicato da Nutrimenti. Memorabile la pagina 119. Benjamin ha 16 anni e il padre lo porta da un chirurgo podiatrico perché cammina malamente, in punta di piedi. Il dottore, concentrato, disegna sulla lavagna. Il padre enumera i talenti del figlio: è bravo con le parole, ama l'opera, sa elencare i re d'Inghilterra a ritroso. Il chirurgo annuisce poi spiega che un taglio ai tendini d'Achille sistemerà la camminata del ragazzo. O lo immobilizzerà per sempre? Benjamin si alza dalla sedia, sconvolto. Il padre continua, come stordito: "...sa identificare le costellazioni e abbiamo un atlante storico a cui...". Il ragazzo prende una sedia e la tira al chirurgo. Seguono urla e caos. Il padre si butta su di lui. Disperatamente Ma anche con tenerezza e pietà. Con paura. Scriverà Benjamin: "E' il momento in cui capisce che non sono una sua creazione, ma una cosa che non deve rendere conto a nessuno di ciò che è...che sono giusto così come mi ha creato la natura". Quel momento, quando accade, è una delle cose più belle della vita. Sentirsi giusti così: con i chili di troppo o gli occhi strabici, l'ossessione per i quanti o l'adorazione di un animale esotico. E' lì, tirando una sedia a chiunque voglia cambiarci, che si diventa grandi, si diventa liberi. E ci si ama, per poter essere amati.